

L'INDIPENDIENTE

€ 1,00 Martedì 5 ottobre 2004

diretto da Giordano Bruno Guerri



9 771127 203119



Più grande è uno Stato, più piccoli sono i cittadini (Georg Kaiser)

Ucciso Ayad, curdo di Treviso

Ayad Anwar Wali, l'imprenditore di origine curda che viveva a Treviso, è stato ucciso in Iraq dal gruppo di terroristi che lo aveva rapito il 31 agosto. Il suo assassinio è stato ripreso in un video recapitato alla France Press.

Tra Bagdad e Mosul sono esplose 4 autobombe, che hanno causato la morte di 21 persone.

Suicida il primario accusato di tangenti

Si è ucciso ieri mattina Francesco Mercuriali, l'ex primario dell'ospedale Niguarda di Milano agli arresti domiciliari con l'accusa di corruzione. L'uomo, che nella stessa giornata doveva essere interrogato, si è inferto una coltellata all'altezza del cuore.

Il ministro Girolamo Sirchia ha dichiarato: «È stata l'inchiesta a spingerlo al suicidio».

Naufragio in Libia: morti 17 clandestini

Un traghetto, che stava trasportando clandestini verso l'Italia, è affondato poco dopo essere salpato dalle coste libiche. Sono morte 17 persone, mentre sono 47 i dispersi. Dopo i 1.267 della scorsa settimana, ieri 34 immigrati sono sbarcati a Crotone. La Ue sta valutando se i ponti aerei per il rimpatrio tra l'Italia e la Libia rispettano le norme.

Finanziaria, governo esclude nuove tasse

Per Domenico Siniscalco «non ci sono nuove tasse nella Finanziaria». Sulla riduzione fiscale da fare attraverso un collegato, il ministro ha spiegato: «Questa parte della manovra non è ancora pronta». Il governo vuole estendere il pedaggio anche ai quei tratti autostradali – come la A3 Salerno-Reggio Calabria – oggi non a pagamento.

Calabria: minuto di silenzio per il boss

Un minuto di silenzio, prima della partita, in memoria di un boss della 'ndrangheta. Lo hanno osservato domenica a Strogoli (Crotone) la squadra locale e quella dell'Isola di Rizzuto per ricordare Carmine Arena, ucciso a colpi di bazooka in un agguato. L'associazione italiani arbitri ha sospeso il direttore di gara dell'incontro, Paolo Zimmaro.

Troppe tasse o troppo Stato?

A destra o a sinistra gli statalisti ci danneggiano

IL PING PONG sul Corriere della Sera tra Angelo Panebianco e Silvio Berlusconi è stato addirittura più interessante e eccitante del 3-3 “mozzafiato” tra Roma e Inter. Ha cominciato sabato Panebianco con un «archiviata la promessa di una generalizzata riduzione delle tasse» a cui ha subito risposto domenica il presidente del Consiglio mettendo addirittura nel titolo delle sue considerazioni un imperioso «sul taglio delle tasse sto andando avanti». Uno a uno e palla al centro.

Ma la partita non è finita: infatti Berlusconi promette «un provvedimento ad hoc per il taglio delle tasse e il rilancio della competitività» che sarà approvato entro il 31 dicembre per entrare in vigore il 1 gennaio.

Panebianco scrive anche che «siamo tornati, con l'attuale Finanziaria, alle manette agli evasori». Non capisco perché, Berlusconi replica che «la legge finanziaria non contiene, come invece asserisce Panebianco, le manette agli evasori».

Ma come, c'è una cosa giusta e il presidente del Consiglio invece di farne un vanto la nega? Non capisco. L'articolo 34 della Finanziaria è intitolato “Accertamento e riscossione” e è uno di quegli articoli che faranno discutere. Vedrete: secondo me forse voleranno anche schiaffi. Nel punto 23 di questo “storico” articolo, che prevede ben 37 novità, c'è scritto che «è punito con la reclusione da sei mesi a due anni chiunque non versa entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione annuale di sostituto d'imposta ritenute risultanti dalla certificazione rilasciata ai sostituti, per un ammontare superiore a cinquantamila euro per ciascun periodo d'imposta».

Visto che i sostituti di imposta ci sono e che per il momento ce li dobbiamo tenere, mi sembra logico che sia prevista la reclusione per quelli che si tengono i quattrini degli altri

Statalisti o liberali

Non vedo proprio cosa c'è da vergognarsi. Premesso che non è bello che ci siano i sostituti di imposta, perché sarebbe molto più logico e più dignitoso se i lavoratori potessero fare le loro dichiarazioni dei redditi e versare le loro tasse, tuttavia, visto che i sostituti di imposta ci sono e che per il momento ce li dobbiamo tenere, mi sembra logico che sia prevista la reclusione per quelli che si tengono i quattrini degli altri. E forse i presidenti delle squadre di calcio di serie A e B dovrebbero iniziarsi a preoccuparsi.

Per la riduzione delle tasse tra un paio di mesi sapremo chi ha ragione tra Panebianco e Berlusconi. Sono assolutamente sicuro che Panebianco sarebbe ben felice di potere ammettere un suo errore perché meno tasse significa meno Stato.

Non capisco perché i due “contendenti” hanno parlato genericamente di un partito delle tasse invece di prendere il toro per le

L'ANTICENTRO

IL GIAPPONE CHIESE IL RIMBORSO delle spese del viaggio di ritorno per il rimpatrio dei loro quattro pacifisti rapiti. Chiese anche le scuse ufficiali verso il premier e il Giappone per l'imbarazzo creato al governo, ma siamo consapevoli che questo in Italia sarebbe troppo. Perché non chiedere alle due Simona e alla loro associazione di rimborsare le spese di noleggio del Falcon da Bagdad a Roma con soldi che vengano immediatamente versati alla Croce Rossa, per aiutarla nella sua opera di assistenza ai bambini iracheni che devono essere curati in Italia?

Cristina Agnello (Torino), Giusy Monti (La Spezia), Anna Dal Prato (Brescia), Gaetano Quattrocchi (Catania), Laura Lodigiani (New York), Mario Coccia (Genova), Mariano Scavo (Reggio Emilia), Carmelo Zicari (Spinea), Giovanni Piero Clementi (Novara), Loredana Deracini (Novara), Simonetta Sanavio (Torino), Giancarlo Sanavio (Torino), Davide Zoppi (Bonassola), Carlo Barontini (Cagliari), Lia Faraglia (Cagliari), Claudia Castellani (Roma), Luciana Grilli (Albissola),  L'Indipendente



corna e dire chiaro e tondo che è ora di smetterla con il balletto della destra e della sinistra: la verità è che la vera differenza è tra statalisti e liberali. Che uno statalista sia di destra, di centro o di sinistra non cambia proprio nulla: i danni che fa al “sistema Paese” sono identici, enormi e ben descritti da Ettore Gotti Tedeschi e da Rino Camilleri nel loro recente *Denaro e paradiso: l'economia globale e il mondo cattolico* (Piemme).

State a sentire, perché questa è musica: «Lo Stato assistenziale concorre a deresponsabilizzare il cittadino e perfino a limitare le sue potenziali capacità personali, la sua crea-

Lo Stato imprenditore, datore di lavoro, protettore della vecchiaia, della salute, dell'istruzione sopprime in realtà le scelte libere

tività. Lo Stato imprenditore, datore di lavoro, protettore della vecchiaia, della salute, dell'istruzione sopprime in realtà le scelte libere e le responsabilità personali e non espone l'individuo al necessario e opportuno rischio per le proprie scelte».

Le tasse finiscono tutte nelle mani dello Stato, che le usa per pagare i suoi dipendenti, la sua burocrazia e per finanziare i suoi interventi nella nostra vita quotidiana. Bisognerebbe fare capire a Berlusconi e a molti (troppi) dei suoi alleati che il vero problema del Paese non sono le troppe tasse, ma il troppo Stato.

TAGLIARINI

La Fiera del Libro arabo

A Francoforte vince la Lega islamica. Non sono presenti autori liberi ma solo quelli allineati ai governi che li foraggiano

LA FIERA DEL LIBRO DI FRANCOFORTE parlerà arabo. E già fioccano le polemiche. La *Buchmesse* quest'anno non avrà per protagonista un Paese, come spessissimo accadeva, ma ben 22 Stati, diversi fra loro ma accomunati dal fatto di appartenere tutti alla Lega araba. A organizzare le varie manifestazioni e a selezionare i partecipanti sarà l'Associazione degli editori arabi. E nel mondo culturale tedesco è scoppiata una vera bufera. C'era proprio bisogno, in tempi come quelli che stiamo vivendo, di dedicare proprio agli Stati islamici una delle più importanti “vetrine” della letteratura mondiale?

Fra gli intellettuali della Germania una voce corre ricorrente: il direttore della Fiera, Volker Neumann, ha voluto per i 5 giorni della Fiera la massima visibilità possibile. E cosa poteva fare di meglio che invitare in massa gli arabi? È stato subito accentratato, perché il numero dei giornalisti accreditati è cresciuto in modo vorticoso rispetto alle edizioni passate. L'Islam, insomma, fa sempre notizia. Anche se, e qui sta forse il vero punto dolente di Francoforte 2004, gli autori migliori non ci saranno. Non andrà il premio Nobel

Naguib Mahfuz, il narratore egiziano che è la bandiera della cultura araba non fondamentalista: è vecchio e malato e tutto lascia credere che resterà al Cairo. Ma anche molti dei più bravi poeti e narratori dell'Egitto, della Tunisia, della Siria, della Giordania, dell'Arabia Saudita mancheranno. Perché? Nessuno li ha voluti. A diramare gli inviti sono stati i governi dei vari Paesi. E a Francoforte sono stati spediti i più allineati cantori dei regimi al potere. I dissidenti, che se non sono in carcere vivono per lo più all'estero, andranno alla *Buchmesse* come indipendenti, per contestare: fra loro, l'egiziano Gamal al Gitani, che sta lanciando una vera e propria campagna stampa contro questa scandalosa edizione. Non basta. Persino fra gli Stati arabi è scoppiata la rissa. Ben 5 Paesi, cioè Marocco, Algeria, Libia, Kuwait e Iraq, hanno deciso di non andare a Francoforte: non si riconoscono nelle scelte della Lega araba.

Agli obbedientissimi autori e editori che parteciperanno alla Fiera, è arrivato un ferreo ordine firmato da Amre Moussa, segretario della Lega araba: «Dovrete parlare solo di cultura, non di politica». Al bando le domande scomode, le discussioni su fondamentalismo e terrorismo. Solo edulcorate lezioni di fraternità panaraba e inni ai democraticissimi, modernissimi, pacifici e superliberali governi che dominano dall'oceano atlantico al Golfo persico. Povera *Buchmesse*.

TOMMASO DEBENEDETTI

PAOLO VILLAGGIO

Consigli utili per gli aspiranti santi

IN UNA SOCIETÀ COMPETITIVA come quella che abbiamo ereditato dagli Stati Uniti, dove l'unico obiettivo per essere felici è il successo, pochi raggiungono la meta finale. Quasi tutti gli altri si accontentano di quello che la vita gli ha concesso e fingono di essere felici. Pochi disturbati di mente, invece, si rifugiano, pur di apparire, nella santità.

Per pietà, adesso cerchiamo di curarli questi aspiranti santi, tutti quei bravi giovani di fede, speranza e carità, quei bravi volontari che i giornali benpensanti definiscono “la meglio gioventù”.

Li dobbiamo fermare tutti questi “buoni”, anche a bastonate se necessario. Non possiamo permetterci che la loro grande risorsa etica vada perduta. Tutto il

mondo ne risentirebbe e sarebbe meno santo e giusto e buono. Prendiamoli. E che ne facciamo? Semplicissimo, li trucchiamo da carmelitani scalzi, da monaci buddisti, da crocerossine e suore capellone, e li dividiamo in gruppi: il 22 per cento al mitico lebbrosario di suor Teresa a Calcutta, se li accettano, il 16 per cento a Rio de Janeiro nella *favelas* di Vidigao, a impedire l'espianto di organi ai *meninos da rua* che vengono rapiti, il 18 per cento, nelle comunità di recupero in Umbria, il 30 per cento a ricostruire le case dei baraccati del Belice, il 13 per cento a convincere i *narcos* colombiani a coltivare patate e il rimanente 1 per cento, se benestante, in una costosa clinica psichiatrica svizzera.

DIPENDENTI DALLA QUALITA'



ricerche di mercato e contact-center per misurare, conoscere, comunicare

matera - milano - bari - lecce

infoline 0835 - 700.000 www.datacontact.it

L'INDIPENDENZA DEI NUMERI



ricerche di mercato e contact-center per misurare, conoscere, comunicare

matera - milano - bari - lecce

infoline 0835 - 700.000 www.datacontact.it